



Woody Allen



"Amo la città, non mi piace la campagna. Oltre New York ci sono solo due città al mondo dove mi sento a casa: una è Venezia, l'altra è Parigi. Sono venuto a Venezia per la prima volta a cinquant'anni e prima di arrivare, mentre stavo sull'aereo, ero preso dalle angos-

sce: non mi piaceva molto l'idea di dovere andare in giro con una gondola oppure su un barca. Quando, però, mi sono trovato per la prima volta a solcare la laguna, il tempo melanconico, le emozioni del paesaggio, la gioia irrazionale che mi derivava dall'esserci ne l'han-

no fatta amare. So che è pazzesco, ma per qualche motivo che non so spiegare New York, Parigi e Venezia hanno per me un denominatore comune che me le fa sentire molto vicine. Io ho girato tutto il mondo e tutta l'Europa. Queste tre città, nel mio cuore, non hanno uguali". Chi esprime questi lusinghieri giudizi su New York, Parigi e Venezia è Woody Allen, 78 anni, artista eclettico (regista, attore, comico, commediografo, scrittore, musicista, ...) che a dispetto del suo viso impacciato e dal suo fisico mingherlino, si è guadagnato un posto di rilievo nell'olimpo dello spettacolo. Lo stile raffinato e spesso cerebrale l'ha reso uno degli autori più rispettati, punto di riferimento della commedia americana moderna: è considerato 'il più europeo' tra i registi d'oltreoceano, sia per le tematiche affrontate sia per il successo dei suoi film, da sempre maggiore nel Vecchio Continente che in patria. I temi affrontati da Woody Allen – dalla crisi esistenziale degli ambienti intellettuali alla rappresentazione spesso autoironica della comunità ebraica newyorke- se, dalla critica della borghesia alla critica del capitalismo – rispecchiano la sua passione per la letteratura, la filosofia, la psicanalisi, il cinema europeo, e soprattutto per la sua città natale, New York, dove vive e dalla quale trae continua ispirazione.

La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata, seppur a grandi linee. Quella di Woody Allen è la classica carriera del 'self made man'; ovvero dell'uomo che con la sola propria tenacia, caparbieta e laboriosità riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello spettacolo. Il suo modo di lavorare, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato, imitato e talvolta anche criticato dai suoi colleghi come si evince dagli articoli che

importanti giornalisti gli hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci. Anch'io ho avuto il piacere di incontrarlo alcune volte; nel 1997 lo ho fotografato in gondola sul Canal Grande a Venezia con Soon-Yi Previn, che sarebbe diventata alcuni mesi dopo la sua terza moglie. Questo mio servizio fotografico ha 'fatto il giro del mondo' poiché è stato pubblicato da parecchi giornali italiani ed esteri.

Sono in molti ad essere interessati della vita privata e pubblica e delle opere di Woody Allen. Allan Stewart Königsberg (questo il vero nome di Woody Allen) nasce il 1° dicembre 1935 nel quartiere di Flatbusch nel Bronx a New York da una famiglia ebrea di origine tedesca di modesta condizione sociale. Famiglia che per motivi di lavoro si trasferisce prima a Brooklyn e quindi a Manhattan. L'infanzia e l'adolescenza di Woody Allen è abbastanza tranquilla anche se, come ha dichiarato in qualche intervista, i rapporti tra i suoi genitori erano piuttosto litigiosi; è così che li rappresenta in 'Radio Days' uno dei suoi film più autobiografici. In quegli anni frequenta anche la sinagoga e gli ambienti religiosi ebraici, ma per poco tempo: si allontana quindi dalla religione diventando ateo. A soli quindici anni comincia a scrivere gag e barzellette per le rubriche di gossip di alcuni quotidiani della città. I suoi insuccessi scolastici – alla Public School 99, alla Midwood High School, alla New York University ed al City College of New York – lo spingono verso il mondo dello spettacolo. Nel 1952, all'età di diciassette anni, assume lo pseudonimo di Woody Allen, in onore del celebre clarinettista jazz Woody Herman, e scrive battute per colossi dello spettacolo come Ed Sullivan e Sid Caesar. Due anni dopo, nel 1954 viene assunto dalla rete televisiva nazionale ABC, del-



Woody Allen con la moglie Soon-Yi Previn

la quale diventa l'autore di punta, scrivendo per celebri programmi come il 'The Ed Sullivan Show' e 'The Tonight Show'. Nel 1955 passa alla rete televisiva NBC e si trasferisce per un breve periodo ad Hollywood. Nello stesso anno inizia la sua prima relazione sentimentale con Harlene Rosen che sposerà il 15 marzo 1956. I due divorzieranno dopo sei anni nel 1962. Se la vita sentimentale di Woody Allen è sempre stata travagliata, non si può dire lo stesso per la sua carriera artistica che ha sempre avuto il vento in poppa. Lavora prevalentemente quale autore e regista televisivo fino al 1958. Nell'anno successivo, spronato dai suoi nuovi agenti, debutta come cabarettista al 'Blue Angel' di New York. Nel 1960 inizia ufficialmente la sua carriera di 'stand-up comedian', con esibizioni di grande successo in numerosi night club newyorchesi. Assieme ai suoi manager riesce a trasformare le sue debolezze nel suo

punto di forza, sviluppando la sua classica immagine nevrotica, cerebrale e timida che diventerà una costante delle sue pellicole. Diventa in breve tempo molto popolare come comico, e i suoi spettacoli diventano sempre più richiesti e frequenti. Inizia anche a scrivere storie brevi per alcune riviste, soprattutto per il prestigioso The New Yorker, ed opere teatrali; il primo successo arriva con 'Don't Drink the Water' (1966), la sua prima opera teatrale che viene rappresentata al Morosco Theatre di New York. Risale invece al 1965 il suo esordio nel mondo della celluloidi; quell'anno firma la sua prima sceneggiatura cinematografica: 'Ciao Pussycat', film diretto da Clive Donner, nel quale appare in un ruolo minore accanto a Peter Sellers, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine ed Ursula Andress. L'esordio alla regia di Woody Allen avviene nel 1969 con 'Prendi i soldi e scappa' anche se nel 1966 aveva diretto alcu-



ne scene di 'Che fai, rubi?'. Nello stesso anno si sposa per la seconda volta, con l'attrice Louise Lasser. In pochi anni realizza i film che gli danno fama mondiale, titoli ormai celeberrimi quali 'Il dittatore dello stato libero di Bananas' (1971), 'Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma che non avete mai osato chiedere' (1972) e 'Amore e guerra' (1975). Sono film di una comicità scatenata e fulminante. Nel 1977 la svolta. 'Io e Annie' è sicuramente una pellicola ancora molto divertente, ma con in controluce un trattamento dei temi ama-

ro e disincantato. Il film piace anche alla detestata 'enclave hollywoodiana', un mondo con cui Woody Allen ha sempre avuto poco da spartire, che gli assegna quattro premi Oscar: miglior film, migliore regia, sceneggiatura e miglior attrice protagonista, quella Diane Keaton che da poco è la sua nuova compagna nella vita. La coppia non si è mai sposata, ma ha solo convissuto per alcuni anni. Woody Allen anche dopo il suo matrimonio con Soon-Yi Previn ha sempre definito quello con Diane Keaton il grande amore della sua vita. I due hanno collabora-

to spesso, anche dopo la separazione, ed insieme hanno girato otto film: 'Provaci ancora Sam' (1972), 'Il dormiglione' (1973), 'Amore e guerra' (1975), 'Io e Annie' (1977), 'Interiors' (1978), 'Manhattan' (1979), 'Radio Days' (1987) e 'Misterioso omicidio a Manhattan' (1993). Verso il 1980, Woody Allen inizia una lunga relazione, durata oltre dodici anni, con l'attrice Mia Farrow, la quale, come Louise Lasser prima e Diane Keaton poi, avrà da quel momento i ruoli di protagonista in diversi suoi film. La coppia Allen-Farrow ha girato tredici film: 'Una

Woody Allen con Penelope Cruz e Javier Bardem



La Borsa di New York

commedia sexy in una notte di mezza estate' (1982), 'Zelig' (1983), 'Broadway Danny Rose' (1984), 'La rosa purpurea del Cairo' (1985), 'Hannah e le sue sorelle' (1986), 'Radio Days' (1987), 'Settembre' (1987), 'Un'altra donna' (1988), 'New York Stories' (1989), 'Crimini e misfatti' (1989), 'Alice' (1990), 'Ombre e nebbia' (1991) e 'Mariti e mogli' (1992). Negli anni Ottanta, Woody Allen, dopo il successo di 'Manhattan' (1979), considerato da molti il suo capolavoro, e la sperimentazione linguistica di 'Zelig' (1983) inizia progressivamente a concentrarsi dietro la macchina da presa e ad affidare il ruolo di protagonista a diversi 'alter ego' che spalleggiano Mia Farrow, la nuova compagna del regista. I film più originali di questo periodo sono 'La rosa purpurea del Cairo' (1985) e 'Radio Days' (1987). Comincia così il cosiddetto periodo 'crepuscolare' del regista americano che risente fortemente dell'influenza della poetica bergmaniana, in cui si fanno sempre più ricorrenti i temi della morte e della religione, esorcizzati con il filtro dell'ironia, e in cui si accentua l'ipocondria, automaticamente tematizzata nei suoi film. Nei primi anni Novanta, invece, Woo-

dy Allen comincia a superare l'opera autobiografica confezionando una serie di film che, almeno apparentemente, esulano dalle tematiche consuete; è il caso della citazione dell'espressionismo tedesco con 'Ombre e nebbia' (1991), dello pseudo-poliziesco 'Misterioso omicidio a Manhattan' (1993), e di 'Pallottole su Broadway' (1994), una commedia che dietro ai buffi retroscena del teatro degli anni Venti, si concentra sulla perdita dell'ispirazione poetica. In ogni caso, per il regista, e più che mai difficile distinguere tra vita e cinema, essendo l'uno la fedele traduzione in immagini dell'altra: nei suoi film si ritrovano i genitori ossessivi, che si auspicano per il figlio un futuro da farmacista o bancario, gli amori disastriati (tre matrimoni, il primo a diciannove anni e l'ultimo 'scandaloso' con la figlia adottiva, Soon-Yi Previn); senza contare le interminabili sedute di psicanalisi, individuali e di gruppo, la passione per la musica jazz e per il clarinetto, le citazioni dei suoi grandi miti cinematografici - i fratelli Marx, Bergman, Fellini e Humphrey Bogart - e il continuo riferimento a New York che Woody Allen definisce "... una mia isola. Lì mi sento sicuro. Ci sono i

miei ristoranti, i miei cinema, il mio lavoro e i miei amici".

Nel 1996 esce 'La dea dell'amore', che frutta un premio Oscar alla protagonista Mira Sorvino; nel 1996 Woody Allen dirige il suo primo musical 'Tutti dicono I Love You', ambientato a Venezia, New York e Parigi. Nel 1997 è la volta di 'Harry a pezzi', che ottiene una nomination all'Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Il 22 dicembre 1997 sposa a Venezia la compagna Soon-Yi Previn, alimentando nuove polemiche, e si dedica a un progetto sul mondo del cinema e della moda 'Celebrity' (1998) completamente girato a New York, in bianco e nero, che si avvale della fotografia di Sven Nykvist, col quale aveva già collaborato negli anni Ottanta, e che vanta un ricco cast con Leonardo Di Caprio, Melanie Griffith, Kenneth Branagh, Charlize Theron e Winona Ryder. Nel 2000 cambia studio di produzione e passa alla DreamWorks SKG: il primo film girato per la nuova compagnia è 'Criminali da strapazzo'. La pellicola ha un discreto successo commerciale in patria, ma

Woody Allen con la moglie Soon-Yi Previn





le quattro successive – ‘La maledizione dello scorpione di giada’ (2001), ‘Hollywood Ending’ (2002), ‘Anything Else’ (2003) e ‘Melinda e Melinda’ (2004) – si rivelano dei flop al botteghino e vengono accolte male anche dalla critica. I suoi film ottengono quasi sempre un maggior successo in Europa e lo stesso Woody Allen, in quel periodo, dichiarò le sue difficoltà sul mercato statunitense, ammettendo di ‘sopravvivere’ grazie al mercato europeo. Il ritorno alla ribalta, quando tutti ormai lo consideravano un regista sul viale del tramonto, avviene al Festival di Cannes del 2005, dove presenta una pellicola assolutamente atipica per la sua filmografia, ‘Match Point’, con Jonathan Rhys-Meyers e Scarlett Johansson. Woody Allen, questa volta solo sceneggiatore e regista, abbandona i toni della commedia per girare un dramma/thriller di denuncia sociale. La pellicola è insolitamente ambientata per la prima volta a Londra, e adotta anche una colonna sonora decisamente nuo-

La Tour Eiffel a Parigi



Central Park a New York

va per Allen: non più jazz, ma opera lirica. Il 28 luglio 2006 esce negli Stati Uniti il film ‘Scoop’, scritto da Woody Allen appositamente per poter lavorare ancora con Scarlett Johansson, divenuta la sua nuova musa e ambientato sempre

a Londra. Il terzo ed ultimo film ambientato nella capitale britannica è ‘Sogni e delitti’ presentato fuori concorso alla 64 Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia. Il successivo film di Woody Allen è ‘Vicky Cristina Barcellona’ (2008), il suo quarto lungometraggio girato fuori degli Stati Uniti, questa volta in Spagna, soprattutto a Barcellona. Del cast fanno parte Scarlett Johansson, Rebecca Hall, Javier Bardem e Penelope Cruz, che per la sua stupenda interpretazione ha vinto il premio Oscar come migliore attrice non protagonista nel 2009, il primo assegnato ad un’attrice spagnola. Il film tratta di un intrigo amoroso a Barcellona tra un pittore, la sua ex e due turiste americane. Il film si rivela, inaspettatamente, un vero successo, ed è uno dei film più proficui al botteghino del regista. Dopo il lungo ‘soggiorno cinematografico’ in Europa, Woody Allen decide di tornare nella sua New York per il progetto successivo ‘Basta che funzioni’, una commedia drammatica dai forti toni autobiografici, con Larry David, Evan Rachel Wood



Il Canal Grande a Venezia

e Patricia Clarkson. Nel 2010 dirige ‘Incontrerai l’uomo dei tuoi sogni’ interpretato da un nutrito cast che comprende Antonio Banderas, Josh Brolin, Anthony Hopkins, Anupam Kher, Freida Pinto e Naomi Watts. Nel maggio del 2011 esce ‘Midnight in Paris’ con un cast comprendente Owen Wilson, Rachel McAdams, Marion Cotillard, Kurt Fuller, Michael Sheen, Adrien Brody, Tom Hiddleston e un cameo di Carla Bruni. Il film gli fa ottenere un Golden Globe per la migliore sceneggiatura originale ed il suo quarto premio Oscar, il terzo per la sceneggiatura originale. Nel 2011 gira nei mesi di luglio e agosto a Roma il suo nuovo film con il celebre attore e regista italiano Roberto Benigni e ancora con l’attrice spagnola Penelope Cruz; film che doveva inizialmente intitolarsi ‘Bop Decameron’ o ‘Nero Fiddle’. Nell’ottobre del 2011 il regista comunica di aver cambiato titolo al film, uscito poi nel 2012, con quello di ‘To Rome with Love’. Puntuale come un orologio svizzero, Woody Allen anche quest’anno ha sfornato

un nuovo film. ‘Blue Jasmine’ è dal 26 luglio nelle sale americane. E per qualcuno è il miglior film che abbia mai fatto. Non a caso su ‘Rotten Tomatoes’, il sito che raccoglie le recensioni internazionali, totalizza l’85% delle critiche positive. “Blue Jasmine tocca la vetta del tardo periodo del regista” sentenziano i critici cinematografici. Molto del merito va anche al cast eccezionale, guidato da Cate Blanchett. Si pensi che il precedente lavoro di Woody Allen in terra italiana, ‘To Rome with Love’ ottenne solo il 43% di giudizi a favore. Nel suo grande tour per luoghi chic, da Londra a Barcellona, da Parigi a Roma, ora Woody Allen arriva a San Francisco, lontano dalla sua New York che ha usato come sfondo di quasi tutte le sue storie. Per fortuna però questa volta non va a filmare con la macchina da presa i posti turistici della metropoli. Jasmine è interpretata dalla Blanchett. Indossa raramente il blu, preferisce l’oro, il bianco e il marrone. Quando scopre che il ricco uomo d’affari (Alec Baldwin) a cui è sposata è un truffatore perderà tutto, anche la sa-

lute psicologica, e fuggirà da Manhattan per trovare riparo in California dalla sorella Ginger. La sorella abita in un piccolo appartamento, ha due figli sovrappeso e un fidanzato volgare, ma anche tanta umanità disordinata e genuina. Jasmine ha bisogno di gentilezza, così come di un lavoro e di un posto dove vivere. “Cate Blanchett è nevroticamente d’oro in un altro memorabile studio di personaggio femminile di Woody Allen” ha scritto entusiasta l’‘Hollywood Reporter’. “Un dramma carnoso e pienamente realizzato” lo definisce ‘Variety’. Woody Allen è sicuramente il più europeo dei registi americani; il suo cinema potrebbe essere sintetizzato in poche parole: psicanalisi, sesso, New York, ebraismo e musica jazz. Soltanto pochi altri registi, Federico Fellini, Ingmar Bergman, Michelangelo Antonioni, tutti autori cari a Woody Allen, hanno avuto il suo stesso peso nella cultura ‘alta’ degli ultimi cento anni.